

MAGGIORANA



Un mito greco racconta che Imeneo, figlio di magnete e valente musico, era morto all'improvviso mentre stava cantando alle nozze di Dionisio e Altea. Per perpetuare la sua memoria fu deciso d'invocarlo in occasione di tutti i matrimoni e d'intitolargli il canto in onore degli sposi: il canto d'Imeneo. (*Eneide* I, 651). Lo si raffigurava con la fiaccola, il flauto e una corona di fiori di maggiorana, l'*amaracus* dei latini, come testimonia tra gli altri Catullo:

*Tu che dal tuo monte Elicona
Conduci all'uomo la rapita vergine,
cingi le tempie dei fiori
di soave maggiorana odorosa,
e reso il flammeo vieni
qui lieto con candido piede
nel sandalo color di rosa.* (Carmina, LXI)

Anche la sposa veniva ornata con fiori di questa pianticella (*origanum majorana* nella classificazione botanica), intimamente legata al mondo femminile con la cascata di foglioline simili ad una lunga chioma. Si facevano malie su una donna adoperando la maggiorana e per proteggersi magicamente da ogni malattia si doveva portare, legata al collo a mo' di scapolare, un sacchetto di stoffa bianca cucito a mano da una donna, nel quale vi fossero un rametto di maggiorana, uno di ruta e uno di rosmarino.

Nonostante questo legame con il mondo femminile l'eroe della maggiorana era in una leggenda greca un uomo, Amaraco, un ufficiale della casa di Cinira, re di Cipro, cui spettava il compito di custodire i profumi. Un giorno spezzò involontariamente un vaso colmo di un'essenza preziosa e tale fu il suo dispiacere che ne morì; ma gli dei commossi da tanta delicatezza d'animo, lo mutarono nell'omonima pianta odorifera.

Nel tardo latino fu detto *mazurana*, da cui l'italiano maggiorana, nome che così giustificava fantasiosamente Mattioli: "In Toscana chiamasi il sansuco (maiorana) Persa; per essere forse da prima a noi stato portato dalla persia. Ma in ogni altro luogo maiorana ..."